



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI 2020 – HAITI

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

ASCS (Focsiv)

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA**, presentato da Focsiv – Volontari nel mondo in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nell'ambito di azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi 2020 – Haiti" si sviluppa all'interno del programma denominato **Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA**.

Questo si realizza ad Haiti principalmente nel territorio di Croix des Bouquets, quartiere della periferia nord ovest della capitale Port Au Prince, ed in parte minore all'interno dell'adiacente baraccopoli di Korail.

I volontari vengono inseriti in progettualità in capo ai due enti, che già da anni vivono e collaborano nel territorio svolgendo attività rivolte principalmente a minori ed a minori con disabilità

Le azioni sono mirate a fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e sviluppare opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo 4 dell'Agenda 2030): il progetto concorre alla realizzazione dei traguardi 4.1, 4.5, 4.6, 4.7, tramite l'esecuzione di attività incentrate sul sostegno scolastico di minori vulnerabili e minori disabili, garantendo la qualità dell'insegnamento e un'opportunità di apprendimento ad ampio raggio, secondo un sistema inclusivo, che si prende cura anche di chi ha maggiori difficoltà cognitive.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il comune di Croix des Bouquets, ha una popolazione di **circa 520.000 persone** dove il **58.5% della popolazione, vive in condizioni di estrema povertà e forte deprivazione**,
In questo contesto di forte disagio sociale ed economico, la fascia più a rischio e più vulnerabile è



costituita dai minori: il loro normale sviluppo è compromesso da una serie di fattori che ne debilitano la possibilità di crescere in salute e ne ledono le abilità cognitive e di socializzazione. Le condizioni igienico-sanitarie precarie e la malnutrizione contribuiscono alla diffusione di malattie quali colera e dissenteria, che hanno un tasso di incidenza di mortalità molto elevata su minori che non assumono un sufficiente apporto nutrizionale quotidiano.

Il contesto sociale e familiare in cui vivono i minori della zona in questione è problematico e precario: le famiglie sono spesso monoparentali e le madri sole hanno anche numerosi bambini da uomini diversi; spesso disoccupate, le donne non riescono a garantire ai figli una risposta adeguata ai loro bisogni primari, né un accompagnamento educativo, sostegno e cure. La mancanza di attenzioni costanti da parte delle figure di riferimento nel nucleo familiare nei confronti dei minori rischia di essere un ostacolo per lo sviluppo degli stessi. Un aggravante ulteriore è dato dalla violenza domestica, spesso conseguenza di frustrazione e disperazione a cui la mancanza di un lavoro, di un'abitazione dignitosa o di un'alimentazione regolare spesso conducono. In aggiunta, è la stessa mentalità haitiana a considerare l'esercizio della violenza come valido metodo educativo per trasmettere ai minori il senso di che cosa sia "giusto" e che cosa no. La stessa violenza è utilizzata nei contesti scolastici, dove sono tutt'ora ammesse punizioni fisiche. Questo porta il minore a vivere in una costante condizione di allarme e il livello di stress subito è molto alto fin dalla più tenera età. Ciò porta a sua volta ad una scarsa capacità di attenzione da parte del minore in tutto quello che fa, a comportamenti violenti spesso riprodotti nel gioco tra pari e ad una tendenza ad obbedire a qualsiasi comando dell'adulto, solo per paura di una possibile punizione, non per una reale comprensione dell'insegnamento che quest'ultimo vuole trasmettere. Le ONG presenti sul territorio stimano che a Croix des Bouquets siano **circa 80.000 i minori che vivono in condizioni familiari delicate, esposti al rischio di marginalizzazione sociale e a comportamenti devianti**. Haiti è tra gli stati con la più bassa percentuale di alfabetismo a livello mondiale e circa la metà dei minori haitiani non sono scolarizzati; il 90% delle scuole dell'obbligo sono private e solo il 20% degli insegnanti possiede una qualifica. L'investimento pubblico nel settore rimane limitato e l'accesso al servizio scolastico e la qualità della proposta sono le principali criticità. La disfunzionalità del sistema scolastico haitiano si ripercuote, in particolar modo, su un'altra categoria vulnerabile, i cosiddetti "cocobai", parola creola per designare i disabili, definiti "inutili" o "colpiti da disgrazia".

Gli enti proponenti il progetto, basandosi su stime nazionali tratte da un report prodotto dal Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro ("Starting from scratch-building a brighter future for Haiti's disabled children", The Guardian, 14 Jun 2010), sostengono che solo il 3.5% dei minori disabili stimati a Croix des Bouquets ha accesso al sistema educativo. La maggior parte di loro quindi (circa 50.000 minori disabili) sono relegati in casa, marginalizzati, impossibilitati a migliorare le proprie condizioni di vita, a sviluppare le proprie autonomie e ad acquisire un minimo di indipendenza.

La Comunità Papa Giovanni XXIII

Dopo il terremoto del 12 gennaio 2010 è giunta all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII la richiesta di dar vita ad una presenza in terra haitiana. Dopo un primo viaggio esplorativo, finalizzato a verificare la fattibilità, alcuni volontari si sono trasferiti sull'isola caraibica per stabilire i primi contatti con le realtà locali, in particolare con la Diocesi e le ONG impegnate nella ricostruzione post-terremoto.

L'intento iniziale è stato quello di capire i bisogni profondi della zona in cui l'ente si era stabilito, coerentemente con la vocazione ed il carisma dell'Associazione stessa, ed in un primo momento è stata trovata accoglienza presso la missione dei Padri Scalabriniani nella zona di Croix des Bouquets, un comune a nord-ovest della capitale Port au Prince. Ospiti nelle strutture della congregazione, i missionari di APG23 hanno avviato nel 2011 le prime esperienze di contatto con la realtà territoriale, attraverso visite a domicilio e la conoscenza delle famiglie della zona, individuando in tal modo come ambito di impegno quello del sostegno ai minori, la fascia più vulnerabile della popolazione.

Per i primi quattro anni, a causa della mancanza di una propria sede, i missionari dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII hanno dovuto spostarsi da una struttura ad un'altra, dapprima nel cosiddetto

“Villaggio Internazionale”, piccolo insieme di casette in cui vivono volontari appartenenti a diverse associazioni internazionali, e successivamente nel “Villaggio Montebelluna”, un quartiere di 80 case costruite da gente locale dopo il terremoto con il supporto economico e logistico dei Padri Scalabriniani. In questi anni sono stati avviati dall’ente i primi tentativi di accoglienza e sostegno educativo-scolastico nei confronti dei minori e delle famiglie conosciute nel corso del tempo.

È nata così l’idea del “Fwaye Papa Nou” (“Casa Padre Nostro”), una struttura che nasce dal desiderio di essere casa e famiglia per chi ne ha bisogno, in particolare modo per i minori e i giovani della zona. Inaugurata ufficialmente il 27 agosto 2015, la struttura sta divenendo sempre più punto di riferimento e ritrovo diurno per gli abitanti della zona, attraverso attività di sostegno scolastico e di gioco per i minori, laboratori artigianali per i giovani del quartiere e progetti di accompagnamento educativo-sociale per le famiglie in difficoltà, spesso composte dalla figura materna che da sola deve provvedere al sostentamento e alla crescita dei figli. Con il sostegno di Caritas italiana, sono stati inoltre costruiti un pozzo per attingere all’acqua potabile del sottosuolo e dei pannelli solari per avere quotidianamente energia elettrica, con lo scopo di distribuire alle persone della zona, in determinate fasce orarie, questi beni di prima necessità. Da ormai quattro anni questo progetto di ripartizione idrica ed elettrica nella zona procede in modo funzionale e con ottimi risultati.

L’ente ha continuato a collaborare con regolarità con diverse associazioni del territorio: oltre ai Padri Scalabriniani, che gestiscono il Centro aggregativo Polivalente “Kay Beniamino” e la scuola “Saint Charles Borromée”, negli ultimi anni è iniziata una collaborazione proficua con associazioni che si prendono cura di persone con disabilità, nello specifico i missionari camilliani, i Missionaries of the poor e le sorelle di Gesù: l’ente si reca con regolarità nelle strutture gestite dai religiosi per partecipare con positività alle attività pensate per migliorare le condizioni di vita dei disabili.

ASCS-ONLUS

La Missione Scalabriniana “Saint Charles Borromee” è attiva nel municipio di Croix de Bouquets già a partire dal 1994. Dopo il terremoto che ha colpito il paese nel gennaio del 2010, la Missione Scalabriniana è intervenuta a sostegno della popolazione con la costruzione di alcuni villaggi per quelle famiglie che avevano perso tutto.

In collaborazione con la Fondazione di diritto haitiano, FHRD – Fondation Haïtienne pour le Relèvement et le Développement – sono sorti 5 villaggi che hanno dato rifugio a circa 250 famiglie di sfollati.

Terminata la costruzione dei villaggi, è nata l’esigenza, tra le persone che li abitano, di poter avere un luogo di aggregazione e formazione dove poter in qualche maniera “ricostruire” anche il tessuto sociale della zona. Qui si inserisce la proposta progettuale del centro comunitario “Kay Beniamino”, inaugurato nel 2014 e nato dal sogno di Padre Beniamino Rossi, padre Scalabriniano tra i soci fondatori di ASCS Onlus, di promuovere e valorizzare attività sociali ed educative. Il Centro nasce, quindi, per favorire le relazioni umane tra gli abitanti dei villaggi della zona periferica di Lilavois, attraverso attività pomeridiane di carattere sociale ed educativo, di promozione di valori di vita civile e di sensibilizzazione a tematiche socio-sanitarie. Il centro comunitario accoglie quotidianamente circa 200 tra bambini, giovani e adulti che vivono nei villaggi circostanti e che trovano in Kay Beniamino un luogo sicuro dove aggregarsi e trascorrere il tempo libero.

Le due associazioni, negli anni, hanno attivato anche diverse collaborazioni con partner che collaborano alla realizzazione del progetto:

- **PEPH – Promotori di educazione popolare**, organizzazione haitiana senza scopo di lucro riconosciuta dallo stato, costituita nel 2014 da un gruppo di professori della scuola Saint Charles Borromee, con lo scopo di contribuire allo sviluppo di un’educazione economica e culturale del paese, per promuovere l’inclusione e la giustizia sociale. I principali settori di formazione sono: formazione dei formatori; alfabetizzazione; formazione in campo socio-economico, agricolo e sanitario; accompagnamento dei giovani. PEPH contribuisce alla realizzazione del progetto supportando le attività di doposcuola nel centro polivalente per rinforzo scolastico e scolarizzazione



di base e la realizzazione dei laboratori professionalizzanti, attraverso corsi di formazione permanente a favore degli educatori e formatori che operano all'interno del centro comunitario Kay Beniamino, per fornirgli una preparazione in costante aggiornamento nel campo della pedagogia.

- **Fondation Haitienne pour le Rélevement et le Développement (FHRD)** è un Ente di diritto pubblico haitiano, fondata subito dopo il terremoto. Dalla sua fondazione è impegnato nella realizzazione di numerose attività produttive quali: fabbricazione dei blocchi di costruzione, carpenteria metallica, falegnameria, panificio e pastificio. Inoltre gestisce un allevamento di animali da cortile, con annessa macelleria. Ha costituito una impresa edile che, oltre ai capannoni sedi delle citate attività produttive, ha costruito i villaggi residenziali a Croix de Bouquets per le persone sfollate a causa del terremoto. FHRD contribuisce alla realizzazione del progetto supportando l'implementazione delle attività educative e ludico-ricreative realizzate all'interno del centro comunitario "Kay Beniamino" di ASCS-Onlus attraverso la cura e la manutenzione degli spazi del centro comunitario "Kay Beniamino".

- **C.S.I (Centro Sportivo Italiano)**, associazione senza scopo di lucro, basata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione e di aggregazione sociale. La mission dell'ente è quella di educare attraverso lo sport, inteso anche come strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine e la devianza. Un'attività sportiva organizzata, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio "mandato" educativo, infatti, aiuta i giovani ad abbandonare gli egoismi e ad affrontare la strada della condivisione, della sperimentazione del limite, della conoscenza di sé. Proprio per questo, il CSI prevede un'articolazione della proposta sportiva nel rispetto delle età e dei bisogni di ciascun atleta, permettendogli in tal modo di scoprire il meglio di sé, di imparare a conoscere il proprio corpo, a valorizzarlo, a stimarlo. CSI supporta: Attività 2.3 Attività sportive e campi estivi in collaborazione con CSI (Centro Sportivo Italiano) Attraverso: l'organizzazione di attività sportive settimanali e di due campi estivi l'anno a favore dei minori che frequentano il centro comunitario Kay Beniamino.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Sostenere il percorso di crescita dei 30 minori di Lilavois che frequentano la struttura dell'associazione e dei 1050 minori dello stesso territorio che frequentano il centro comunitario "Kay Beniamino" di ASCS ONLUS, nonché favorire l'inclusione sociale dei 260 minori disabili inseriti nelle progettualità delle organizzazioni presenti sul territorio, attraverso il potenziamento degli interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo delle autonomie e delle capacità cognitive e di socializzazione.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- implementazione delle attività socio-educative e ludico-ricreative all'interno della struttura dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII "Fwaye Papa Nou": tutoraggio, doposcuola, laboratori agricoli ed artigianali, supporto alimentare, educazione all'igiene, educazione popolare;
- implementazione delle attività educative e ludico-ricreative realizzate all'interno del centro comunitario "Kay Beniamino" di ASCS-Onlus: doposcuola, attività sportive, laboratori professionali;
- implementazione delle attività educative, ludico-ricreative e di socializzazione a favore di minori disabili: sostegno scolastico, attività ludico-ricreative e di socializzazione;
- valutazione delle attività;
- sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori e dei minori disabili: monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori disabili, costruzione di un bacino d'attenzione su conflitti e violazione dei diritti umani.
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori e minori disabili;

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del

progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174224	PADRE NOSTRO	HAITI	CROIX DE BOUQUETS	ROUTE LILAVOIS - CROIX DE BOUQUETS, 58	2	0	0
140922	ASCS Onlus - Casa Famiglia Lawrence House Haiti	HAITI	CROIX DE BOUQUETS	Lilavois 48- Impasse Neker B.P. - Crois Des Bouquets, 48 CAP 30021	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri.

Il progetto "Caschi Bianchi 2020 – HAITI" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede PADRE NOSTRO sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Sempre per la medesima sede i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per la sede ASCS è prevista la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Tutor in Italia di ogni singolo intervento. Qualora la sede non prevede di realizzare nel progetto il rientro intermedio del volontario, questa informazione sarà comunicata al volontario prima dell'avvio del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e formazione specifica in Italia, preparazione documenti (visti, biglietti aerei, vaccini) tra i 20 e i 40 giorni;
- partenza per l'estero
- formazione specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto per realizzare il monitoraggio delle attività svolte.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype e con la sede ASCS-ONLUS: e-mail (volontariato@ascsonlus.org), Skype (ascsonlus@outlook.it), telefono (+39 02.45476033).

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni

fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio**. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di

interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 *L'identità del gruppo in formazione e patto formativo*
- 1.2 *Dall'obiezione di coscienza al SCU*
- 1.3 *Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta*
- 1.4 *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 *La formazione civica*
- 2.2 *Le forme di cittadinanza*
- 2.3 *La protezione civile*
- 2.4 *La rappresentanza dei volontari nel servizio civile*

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 *Presentazione dell'ente*

3.2 Il lavoro per progetti

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto Caschi Bianchi 2020 - Haiti si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi 2020 – Haiti si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi 2020 - Haiti”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi 2020 - Haiti”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;

- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal “Mandato del Casco Bianco”;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.